Scritto da Red.
Mercoledì 16 Dicembre 2020 10:29



BRUXELLES – Il Parlamento ha approvato React-Eu, un pacchetto da 47,5 miliardi di euro per contribuire a mitigare gli effetti immediati della crisi di Covid-19 nelle regioni dell'Ue. L'iniziativa è stata approvata con 654 voti favorevoli, 23 contrari e 17 astensioni.

Gli aiuti saranno erogati attraverso i fondi strutturali dell'Ue. Sono stati stanziati 37,5 miliardi di euro per il 2021 e 10 miliardi di euro per il 2022. Le operazioni di React-Eu sono ammissibili al finanziamento dal 1° febbraio 2020, con effetto retroattivo. Le risorse possono essere spese fino alla fine del 2023.

I paesi Ue potranno destinare parte delle risorse al fondo sociale europeo, al fondo per gli aiuti europei agli indigenti (Fead), all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e ai programmi transfrontalieri (Interreg). Gli investimenti si concentreranno sui settori più colpiti dalle ripercussioni economiche della pandemia.

Contesto

React-Eu è una proposta della Commissione europea per affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia di Covid-19. Si tratta di una modifica del regolamento sulle disposizioni comuni che disciplina il periodo di programmazione della politica di coesione 2014-2020.

Fa seguito a due precedenti proposte relative alla politica di coesione: l'iniziativa di investimento

in risposta al coronavirus (CRII) e l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus (CRII+), che hanno entrambe modificato le norme sulla spesa regionale per agevolare la ripresa. Le risorse per React-Eu verranno da Next Generation Ee, lo strumento dell'Unione europea per la ripresa.

Aggiornamento del 16 dicembre 2020, ore 12.45 - *Il Pe approva la legge sulla condizionalità dello Stato di diritto* - I deputati hanno approvato mercoledì in via definitiva il regolamento volto a proteggere i fondi Ue da un uso improprio da parte dei governi che non rispettano lo Stato di diritto.

Secondo il nuovo regolamento, i pagamenti del bilancio dell'Ue possono essere sospesi per i Paesi Ue in cui sono state accertate violazioni dello Stato di diritto che compromettono la gestione dei fondi Ue. Allo stesso tempo, l'Ue garantirà che i beneficiari finali non finiscano per pagarne il conto.

"Ce l'abbiamo fatta. Ora è legge. Nessuna dichiarazione unilaterale può cambiare questo fatto. Il regime di condizionalità ci permetterà di esaminare piani sull'applicazione dei fondi Ue dubbi rispetto ai valori dell'Ue", ha detto il relatore Petri Sarvamaa (Ppe, Fi). "Come Parlamento, ci siamo assicurati che il regolamento contenga tutti i punti necessari e che il testo rimanga intatto. Ci aspettiamo che la Commissione, in qualità di custode dei trattati, inizi autonomamente l'attuazione di questo regolamento a partire dal 1° gennaio 2021. Questo è anche ciò che gli europei stanno aspettando", ha aggiunto.

"L'Ue non è un'istituzione à la carte, dove si possono mantenere i propri diritti ma non si rispettano i propri obblighi. È una comunità basata su valori comuni che gli Stati membri e i cittadini devono sostenere. Il meccanismo che lega il bilancio dell'Ue al rispetto dello Stato di diritto adottato oggi è un risultato importante per il Parlamento", ha detto l'altra relatrice Eider Gardiazabal Rubial (S&D, ES).

"Il Parlamento europeo ha fatto in modo che le sanzioni di bilancio previste da questo regolamento siano rivolte direttamente ai trasgressori e non ai beneficiari finali. Studenti, ricercatori, aziende e Ong non saranno colpiti, poiché abbiamo inserito una rete di sicurezza per proteggerli", ha concluso.

Come funziona

Dopo aver accertato l'avvenuta violazione, la Commissione proporrà l'attivazione del meccanismo di condizionalità nei confronti di un governo Ue e, successivamente, taglierà o congelerà i pagamenti a quello Stato membro dal bilancio europeo. Il Consiglio disporrà quindi di un mese di tempo per votare sulle misure proposte dalla Commissione (o tre mesi in casi eccezionali), a maggioranza qualificata.

I deputati sono riusciti ad accorciare i tempi per l'adozione delle misure contro uno Stato membro nel caso di rischi di violazione dello Stato di diritto, ad un massimo di 7-9 mesi (piuttosto che da 12 a 13 mesi). La legge si applicherà alle violazioni individuali o sistemiche.

La nuova legge non si applica solo quando i fondi Ue vengono utilizzati direttamente in modo improprio, come nei casi di corruzione o frode, ma anche alle violazioni sistemiche dei valori fondamentali che tutti gli Stati membri devono rispettare, come la democrazia o l'indipendenza del potere giudiziario, quando tali violazioni riguardano - o rischiano di riguardare - la gestione dei fondi Ue. Inoltre, nel corso dei negoziati i deputati sono riusciti ad ottenere una disposizione specifica che chiarisce la possibile portata delle violazioni, elencando esempi di casi, come le minacce all'indipendenza della magistratura, la mancata correzione di decisioni arbitrarie/illegali e la limitazione dei procedimenti giuridici.

I beneficiari finali saranno tutelati

Per garantire che i beneficiari finali che contano sul sostegno dell'Ue - come gli studenti, gli agricoltori o le Ong - non siano puniti per le azioni dei loro governi, questi potranno presentare un reclamo alla Commissione attraverso una piattaforma web, che li assisterà per continuare a ricevere gli importi dovuti. La Commissione potrà anche effettuare una correzione finanziaria, riducendo l'importo della rata successiva prevista dei fondi dell'Ue al paese in questione.

Prossime tappe

Il nuovo regolamento votato oggi dal Pe si applicherà a tutti i fondi Ue in gestione concorrente a

partire dal 1° gennaio 2021. Il Parlamento voterà anche una risoluzione che contiene le raccomandazioni al Consiglio e alla Commissione sull'applicazione del regolamento sulla condizionalità.